

II. — MEMORIE E RELAZIONI (I)

A. — CARTA DELLE REGIONI DEL MAR ROSSO

Nota di G. D. V..

Crediamo far cosa grata ai nostri Soci pubblicando in questo fascicolo una carta, o piuttosto uno schizzo delle regioni del Mar Rosso.

Non si tratta di un lavoro compiuto, che non ci sarebbe stato consentito dalla brevità del tempo e da altre ragioni, ma d'un disegno che può bastare per una prima orientazione. Fu omessa perciò tutta la parte orografica, parendoci importante soprattutto di presentare un prospetto delle località notevoli, di cui si fa più spesso menzione in questi giorni.

Ponemmo a fondamento di questo schizzo le carte generali del N.-E. dell'Africa pubblicate dal Petermann, dal Kiepert e dal Johnston, valendoci per l'Abissinia e per la regione degli Afâr, dei recenti lavori usciti in Italia e fuori e di studî nostri.

Così prendemmo dalla carta dell' *Esploratore* di Milano e dall'ultima lettera del povero C. Diana la posizione di Seket e di Sereba, fin dove giunse nel penultimo viaggio la spedizione del compianto G. Bianchi, e segnammo secondo i nostri calcoli il corso dell'Ala e del Golima e la posizione probabile di Curibula, luogo dell'eccidio dell'infelice spedizione.

Riportammo pure, secondo la nostra costruzione, l'itinerario seguito dal conte Antonelli nel suo precedente viaggio da Assab per Hadele Gubò (Aussa) fino allo Scioa e segnammo il posto della nostra Stazione di Let-Marefià presso Ancober.

Finalmente introducemmo pure il nome della nuova Stazione italiana nel Goggiam; quella stazione che il Re Takla-Haimanot concesse a Gustavo Bianchi di fondare, in premio del ponte che l'ingegnere Salimbeni deve costruire, e forse a quest'ora ha già costruito, sull'Abai. Il nome di quella stazione fu scelto dallo stesso Takla-Haimanot. Egli volle, con una gentilezza non certo da barbaro, che il luogo si chiamasse col nome di

(1) La Redazione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

Adal — ch'egli stesso portava prima d'ottenere la dignità reale — unito a quello di S. M. il nostro Re.

La Stazione di Adal-Umberto è dunque una primizia, che non trovasi ancora registrata in nessuna carta, nè forestiera, nè italiana, tranne nello « Schizzo delle colonie europee nell'Africa » che noi stessi pubblicammo nel fascicolo precedente del BOLLETTINO ed in qualche carta derivata da quello. Soggiungiamo però che, mancandoci quasi ogni dato sulla sua precisa situazione, sarà probabilmente da rettificarsi in avvenire il luogo dove qui l'abbiamo segnata.

